

PRESENZA

PERIODICO INDIPENDENTE
DEL MEZZOGIORNO

Anno XXV - N. 6 - Settembre 1996

Spedizione in abbonamento postale
Comma 27 Art. 2 Legge 549/95 - Napoli

Premio **22**
Pompei



*Studi di storia ed epigra-
-grafia
- tripode
- vaso
- selpurno
- libro-
- oroscopo
- J. Br.
- DSS*

Autore P. XXXX (V. anche Friedrich)

*F. Bravi
99
269
268
214
257
116
346
TLB
171*

*Studi epigrafici e linguistici del Vicino Oriente
antico, p. 81, n. 12/1995*

Desinenze e iscrizioni

Abbiamo più volte scritto che la lingua indoeuropea era monosillabica, che le radici venivano articolate mediante l'aggiunta di una o più desinenze, e che i parlanti, nell'adoperarla, a seconda del gruppo, dovevano apportare varianti fonetiche allo scopo di migliorarne il suono, precisarne meglio il contenuto, adattarla ai sostrati esistenti, piegarla all'uso di gruppo: quindi entravano in azione tutte le leggi che la glottologia studia, e che servono a riscoprire le strutture sottostanti, liberandole dalle varianti; ricordiamole, si tratta di -so, -sos, -si, -to, -tos, -ti, -ko, -kos, -ki; le prime tre subiscono le maggiori trasformazioni, sia quando si presentano da sole, sia in combinazione: -so-so, -s-so, -sos-sos, -s-sos, -so-si, -s-si, -sos-si; nell'incontro con le altre si verificano nuove soluzioni: -to-so, -t-so, -to-sos, -t-sos, -to-si, -t-si... Ma vediamo in concreto qualche uscita: It. *NO-mi-si/ NO-mi-NI, *DOL-o-si/ DOL-o-RI, *MIL-i-si/ MIL-i-Ti, *AM-a-si/ *AM-a-ti/ AM-a-t, *de-DI-si/ de-DI-t... *PA-te-so/ PA-te-r, *DO-mi-sus/ DO-mi-nus. In eteo 'Luna' veniva detta ARM, con la dissimilazione di R/Rt divenne *ARTM-i-s, lidio Artmis, etr. artemis 'Artemide'; il lidio *Art-a(m)sas-sas/ Art-a-k-sas-saL 'di Artaserse', presenta l'incontro di -sas-sas; It. *PA-t-sis/ PA-t-ris, di -t-sos; falisco *CAR-e-so/ CAR-e-fo 'manche-rò'; It. *AM-a-so/ AM-a-bo 'am-e-rò'. Senza scomodare lingue passate, ci si può fermare al solo italiano: sed-e, sed-ia, *sed-i-co-la/ ed-i-co-la/, *sed-i-ta-re/ *sed-ta-re, *ss-ta-re/ s-ta-re...ma-re, ma-ri-no, *ma-ri-na-so/ ma-ri-na-ro/ *ma-ri-na-sjo/ ma-ri-na-io...mil-i-te, mil-i-ta-re, *mil-i-ta-res-so/ mil-i-ta-res-co...

Dice J. Chadwick, in Lineare B, pag. 77: «... se si tratta di una vera flessione, è più probabile che essa si svolga in modo simile a quel che avveniva in latino: domin-us, domin-i, domin-o... Se le forme latine fossero scritte col sistema sillabico, le terminazioni verrebbero in effetti rappresentate da -nus, -ni, -no, conservando cioè invariata la consonante che appartiene in realtà alla radice». Come si vede, le terminazioni -sus, -si-, -so, passate a -nus, -ni, -no per omofonia, attrazione fonetica tra il N della radice e la S, questo fenomeno ha forviato lo studioso, facendogli presentare una spiegazione non plausibile. I parlanti impararono presto a trasformare gli incontri, proprio armonizzando gli incontri, con soluzioni evidenti: gr. *ME-sa/ (e)ME-RA 'giorno', *màch-ai-sa/ màch-ai-ra (miceneo pa-ka-na 'spada', phasgà-na), *ne-a-si-sas/ *ne-a-ni-Fas/ ne-a-ni-as 'giovane', *pol-i-te-so/ pol-i-tee-s 'cittadino', *ker-i-te-so/ kr-i-tèe-s 'giudice', *po-sos/ pò-nos 'fatica', *thu-sos/ *thu-wos/ thu-mòs 'animo', *ne-sos/ nèc-sos '(n)i-so-la' (*ni 'acqua', più-so-sa/ -so-la; nu-vo-la, ne-ve, na-ve, re-mbo...). I verbi forniscono esempi ancora leggibilissimi (*leg-i-Fi-sis-si-mi): gr. *paid-eu-si/ paid-eù-ei 'educa', *paid-eu-so-si/ paid-eù-ou-si 'educano', *paid-eu-se-si/ paid-eù-se-(i) 'edicherà', *paid-eu-so-so-si/ paid-eù-s-(i)-ou-si 'educeranno'. Da noi basta poco per

scoprire la trama originaria: am-o, am-a-vo, am-e-rò, am-a(i), am-e-re-(i), am-a-s-si. Ma anche il resto non presenta gravi difficoltà: do-mi-ci-lio, con il gr. DOo 'casa', do-wo/ *domo 'casa', *do-mi-co, *do-mi-ki-sjo, te-a-t-ro, gr. THE- 'vedere/luce', *the-a-tè-so, an-i-ma-le, AN 'aria/cielo', an-i-ma 'di aria', *an-i-ma-se 'fornito di anima'...

La vera lingua originaria era quella tramandata dai toponimi in -a-s-sos: Al-i-car-nas-sòs; o dalle uscite in lingue come l'ittica, o l'etrusco, materia della nostra ricerca, con -s-sa: lar-thia-lis-la/ *lar-tja-sis-sa 'del (figlio) di La(e)rte'; già guastata nei tempi antichissimi, e conservata ancora in pochi residui, quali cip-res-so, con-tes-sa, am-a-s-se, che invece configuravano proprio l'aspetto visibile e funzionale. Si pensi alla diversificazione della desinenza del dativo/terza persona verbale -si, si scopriranno varianti di ogni tipo: de-DE-ri 'ha dato' de-D()-re 'ha dato' tu-RU-ce/ tu-R()-ce 'ha dato', de-DI-t(i) 'ha dato', di-DOo-si 'dà'... am-a-tu-r/ *am-a-tu-si 'è amato', paid-eùe-ta-i/ *paid-eu-ta-si 'è educato'...

Con questo schema, ridotto all'essenziale, si affrontano le iscrizioni, segmentandole in modo che la radice sia privata di tutto quanto la stringe: desinenze, preposizioni, elementi protetici, raddoppiamenti: gr. e-PAI'D-eù-e/ *(e)paid-eu-se 'educava', pe-PAI'D-eu-ke 'ho educato', e-pe-PAID-eù-ke-i/ *e-pe-PAID-eu-ke-si 'aveva educato'; con questi accorgimenti il verbo risparmia la somma di una desinenza: It. am-a-ba-t/ *am-a-sa-si 'amava', am-a-vi-t/ *am-a-si-si 'ha amato', am-a-ve-ra-t/ *am-āse-sa-si 'aveva amato'. Con-FIG-ura-zio-ne, pre-con-FEZ-io-ne, de-com-PR-e-s-sio-ne, dis-ME-no-(r)RE-a, in-com-PR-e-n-sio-ne, MAL-TR-a-t-ta-ME-n-to, con-su-S-ta-n-zia-li-tà/ *cum-sub-S(ED)-i-ta-tja-si-tas.

Io credo che la scelta di certi popoli di usare la scrittura sillabica sia stata dettata proprio dalla natura sillabica della lingua madre; gli scribi sapevano che alla radice monosillabica si univa solo e sempre una o più terminazioni altrettanto sillabiche; che scrittura migliore quella in uso presso i Micenei, con ma, mo, mu, me, mi... usando per ognuno un simbolo stereotipo con un bel numero di segni sillabici; formiamo pochi esempi per chiarire la meccanica, ancora troppo rigida, ma conforme alle necessità linguistiche: da John Chadwick scegliamo l'elenco di certi vasi, quelli che dettero conferma dell'avvenuta decifrazione del Lineare B; ma prima va ricordato che la S cadeva all'inizio e davanti a consonante, così sparivano i, m, n, r, s in fine di parola o di sillaba, quindi scrivevano ka-ko per chalkòs 'bronzo', pa-te per pa-ter 'padre', po-me, per poimèn 'pastore', ko-wo per kòwos 'fanciullo', ku-ru-so per chrusòs 'oro', ti-ri-po per tripos 'tripode' pa-ka-na per phasgàna 'spade', pe-ma per spèrma 'seme', a-re-ka-sa-da-ra per Alexandra; ed altre complicazioni come la r = l (v.s. *a-r/le-k(a)-sa-(n)d(a)-ra); esponia-

mo la Ta 641 (da Studi micenei ed egeo-anatolici, F. XXXII, articolo di Anna Maria Biraschi; vedere anche J. Friedrich, le scritture scomparse).

1 ti-ri-po-de a-ke-u ke-re-si-jo we-ke *201b vaso 2

ti-ri-po e-me po-de o-wo-we *201c vaso 1

ti-ri-po ke-re-si-jo weke

a-pu ke-ka-u-me-no (ke-re-a 201d vaso 2)
2 qeto * 203 vaso 3

di-pa me-zo-e-ge-to-ro-we *202 vaso 1

di-pa-e me-zo-e ti-ri-o-we-e *202 vaso 2

di-pa me-wi-jo qe-to-ro-we *202 vaso 1

3 di-pa me-wi-jo ti-ri-jo-we *202 vaso 1

di-pa me-wi-jo a-no-we *202 vaso 1

La traduzione è incerta fino a di-pa:

Tripodi: sacro cerimoniale con acqua, (vaso disegnato) due;

tripo(de) per libagione con profumo, (vaso d.) uno;

tripo(de) cerimoniale per acqua, o vi sia bruciata cera (carne, corno) per le esequie (?);

(cerimonia notturna?), (vaso d.) uno;

vaso maggiore a quattro orecchie/ anse, (vaso d.) uno;

vasi maggiori a tre orecchie, (vasi d.) due;

vaso minore a quattro orecchie, (vaso d.) uno;

vaso minore a tre orecchie, (vaso d.) uno;

vaso minore senza orecchie, (vaso d.) uno.

Nota: poda, tenendo conto della S e della N cadute, può ritenersi riconducibile al greco spondèe 'libagione', più che a ποῦς, ποδὸς 'piede', in questo caso indicazione del 'piede' del vaso.

Vaso dei GUERRIERI, Atene, Museo Nazionale; stesso articolo, Tav. 1: ti-ri-po-de aigeus k-re-si-jo wechei « Tripode sacro cerimoniale con acqua ».

Nota: aigeus, gr. àgios 'sac-ro', da *sak-rios, lt. sac-c-r, etr. sac-ni, osco sak-o-ro (V. Pisani, LIA).

Da J. Friedrich, le scritture scomparse: bilingue in lidio e aramaico: ((1*)) boril X artaksassaL paLmLuL dan) (1) (o)raL isL bakillL est mrud essk (vanas) (2) laprisak pelak kudkit ist esL van(aL) (3) bLtarvod akad manelik kumlilid silukalid akit n(apis) (4) esL mruL buk esL vanal buk esṣaw (5) lapirisaw bukit kud ist esL vanaL bLтарыo (d) (6) aktin napis pelLK fensLifid fakmL artimus (7) ibsimsis artimuk kulumsis aaraL bičalk (8) kLidaL kofuLk piraL pell bilL vT bapent.

(Avvertenza: lambda greco L > S)

« ((1*)) Nell'anno X di Artaserse, il re, Tempo

(1) mese due di Bakilli. Questo muro e questa stele

(2) e la caverna e il terreno e quant'altro è alla stele

(3) presso, questo (è) di Mane/ *manese, il Kumlisise Silukasee. Ora chi a

(4) questo muro e a questa stele o a questa

(5) caverna, o a ciò che a questa stele (è) intorno

(6) ora chiunque in qualsiasi tempo danneggi, ora a lui Artemide

(7) Efesia/ *efesisa e Artemide Coloa/ *kolosa cortile e casa

(8) terra e acqua, proprietà e tutto quanto è suo devono disperdere ».

Nota: borilL/ WoRI-sS 'tempo/ anni', etr. RI-I; oraL. gr. òora 'stagione, tempo, mese'; isL 'due', etr. esl. 'due', corrisponde al '5 (del mese) di Marheswan' del testo aramaico; notare es. 'questo', lt. is, is-te; notevoli il -lid < -lis < -sis, -msis, da -(F/W)sis, esistente in etr. leth-a(m)sul/ *lethamsud/ *lethamsus 'di Lacha(m)so, o Lach(m)so'; paL-m-LuL 'capo/ re', da *baS-SuS/ *Wasisus, troppo vicino al

Le poesie di Loretta Bonucci

COME E' BELLO

Come è bello
ascoltare un merlo
che canta ai margini
di un fosso.

Come è bello
vedere i passerii
che civettuoli
volano di qua e di là,
con armonia,
vedere i fiori
che con i loro
boccioli
guardano il cielo.
Si entusiasma il mio cuore,
si entusiasma la mia anima.

RICORDATI DI ME

Ricordati
di me Signore,
sono stanca
e ho sofferto tanto.
O mio Signore
l'ho sussurrato
al vento
il mio dolore
e ha pianto come me
mentre mi abbracciava.

miceneo a-sa-sa-ra 'Signora' (v. J. Chadwick), all'eteo washā 'signora', ha-su-s(e)-ras 'signora/regina' (v. P. Meriggi, Manuale di eteo geroglifico, Testi); gr. BaS-i-LeuS/ *Wasisēus, frigio BAL-(L)ēēN/ *W/Fas-sēs 'signora (> re)'.

Ferruccio Bravi, La lingua dei Reti: 99: laturusi-pianusapanim/ Laturus Ippianus apanim « Di Laturo Ippiano questo »; 249: esimnesikastrinlaupe/ esi mnesi kastro *ilaupe/ esi men-e-si Kas-t(-)ri/ *Kas-te-si/ HIS-tar *ilaupe « Questo a ricordo per il (dio) Castore (dio delle stelle) per devozione ». 248: ritalesika-striinlapet/ *Ritasi esi Kastro *ilapeti « Alla (dea) Retia questo, al (dio) Castore è offerto ». 248: kastrostietuninlapet/ Kastro esi *Etusi *ilapeti « A Castore e a Etu (dio UTU 'sole'; v. ETU-li, Bonfante; gr. ET-o-s, FET-o-s, SAT-u-r-no, MIT-ra; POL(I)-u-ce "dio del giorno", VEL/ HEL/ SOLE), si plachi ». Inlape, inlapet: gr. ílaos, ilaōmai « benigno, placare, rendere propenso » (l > nl), *ilaFesi; V. Pisani, LIA, pag. 267: alusiko.s zoto zono.m trumusicatei « Alusico ha dato dono al (dio) Ermete Icateo »; trumus, etr. turms, gr. drōmos, HER-mes 'corsa'; LIA 114: phroi.cokos zono.m zoto sa.i.na.te.i. trumusicate.i « Phroicoco dono ha dato al (dio) Santo (etr. sansl), ad Ermete Icateo. *LIA, 346: med loucilios feced « Questo-e fece Lucilio ». 150: foied uino pipafo cra carefo/ *phuie-de uino *bibeso cras *careso « Femmine e vino (mi) berrò, (perché) domani marcherò ». M. Pallottino, TLE 171: av(lea)ethnas (.a)rnthal.cla(n.) tranchvilusc . ruvfial . zilach... spureti . apasi . svalas marunuchva c(.)epen - tenu . eprthnevc - eslz(mu)/ eprthieva . eslz/ « Aulo (*Alethso/ *Alethro) Aless(i)o di Arunte figlio e di Tanachila Rufia. Tele (gr. oì en tēles 'pubblici ufficiali, magistrati'; tēlos, teletē, te-leutāoo, teloonfa)... in città (nel tempio?) per tutta (del)la vita, e anche Principe capo fatto, e anche Superiore due volte fatto, e la Supremazia due volte (esercitò) ». Zilach/ gr. Tēlee, Marunu-chva/ *Madunu-che-wa/ gr. Mēdoon, Eprethnevc/ *Uperthere-he-we, gr. Úpatos, upateúoo, upēteros/ upērtatos « SU-per-a-to-(s > r >)ne/ SU-per-a-to-re/ (S)I-mpera-to-re, SUPremo ».

Upatos(e), upateia (*SUPatesja, *(s)uperte(s)ja), da Studi epigrafici e linguistici sul Vicino Oriente antico, p. 81, n. 12/1995.

RECENSIONI

a cura di Luigi Pumpo

— **Mariacristina Cristini: «Dedalo»**
Ed. del Giano, Roma 1996

E' la prima raccolta poetica di un'autrice che ha già pubblicato un bel libro di racconti premiato nella *Primavera Strianese 1995*. Una raccolta che pone nella giusta luce la vocazione artistica di questa poetessa distintasi pure nel «Marsa Shikla».

La sua non è poesia innovativa o esplosiva, ma è testimonianza di una vena poetica robusta, di sapiente musicalità, di elevati mezzi culturali. E' poesia di pensiero, dal tono intimista, carica d'amore, di dolore, di speranza, quella speranza ancora possibile di trovare fra la gente semplice e nobile di cuore.

Pagina, quindi, carica di mordente, chiara nella comunicazione, con esiti di spontaneità, di immediatezza: e Mariacristina Cristini cerca sotterranei ritmi con immagini mai complesse, dove le figure si radicano nel territorio dell'anima, con partiture asciutte, mai studiate, ma vive e profonde.

Il volume, in bella edizione, si avvale della prefazione di Italo Evangelisti e tre disegni originali di Guido Razzi.

— **Ef시오 Lippi Serra: «Goccia d'ambra»**
Ed. Accademia dei Micenei, Reggio Calabria 1996

Simpatica plaquette è questa di Ef시오 Lippi Serra, già parlamentare sardo per cinque legislature, medico chirurgo e specialista in diverse discipline. Una plaquette che fa parte della Collana «I Micenei» diretta da Michele Alemanno.

Il poeta, già noto per altre pubblicazioni di poesia e narrativa, ripercorre un suo cammino memoriale e, con lui, ci addentriamo in una sorta di diario intimo entro cui le visioni della vita si materializzano con profonda emotività e lasciamo emergere, poi, i segni della

sua terra di Sardegna, una terra complessa e ricca di bellezze e di storia: *Sarde pietre vulcaniche / scolpite / dal genio del tempo / per onorar l'Eterno; / pietre incise / dall'acqua / e modellate dal vento / per impreziosir Natura*. Il paesaggio si confonde con l'io poetico e diventa stilla d'acqua chiara con versi brevi asciutti, ben ritmati: e le immagini si susseguono fino a trasformare aure di sogno per orizzonti nuovi.

— **Gianluca Bizzocchi: «Ora penso ora amo»**
Ed. Libro Italiano, Ragusa 1996

Giovanissimo è Gianluca Bizzocchi che è nato a San Marino, ma sempre vissuto a Cattolica, dove tuttora risiede e studia.

L'epigrafe posta a mò di dedica nelle prime pagine sintetizza tutto il mondo poetico del giovane autore dove si colgono tanti momenti salienti dell'umana vicenda d'amore, espressa tutta in una poesia ricca di preziose immagini, fortemente pittorica, con richiami alla terra natale.

Un diario d'amore, perché si tratta fortemente di un diario d'amore dove i momenti di gioia si confondono con quelli meno lieti, e dove le idealizzate figure femminili, compagne di viaggio, si compongono in storie ricche di romanticismo composto e meditato: per sognare mari sconfinati e limpidi cieli di stelle.

Nel complesso: quest'opera prima di Gianluca Bizzocchi dimostra quel raro connubio tra spirito attivo e spirito contemplativo che, con mano felice, genera poesia con registro espressivo fortemente icastico.

— **Lina Macari Missere: «Ombre nella notte»**
Ed. Accademia dei Micenei, Reggio Calabria 1996

La poesia di questa autrice che seguiamo da anni, con molto inte-

resse, costituisce sempre prova ardua, di cruda austerità, perché si fonda su una parola spogliata da eccessi ornamentali, ma ricca di una sua composità fascinosa.

Lina Macari Missere conferma quelle doti che scoprimmo in *Sguardi nel tempo* e *Spiragli di vita* (libri bene accolti dalla critica e più volte premiati): momenti autobiografici, diaristici, dissolti nella universalità della pagina, fortemente legati al proprio vissuto e calibrati nel segno della parola e delle emozioni. Si sente vibrare l'anima universale e non si ferma alla superficie del reale, ma si sente fremere la vita, sia con la riappropriazione del presente che del passato. Ne emerge, così un'autentica nostalgia per le nude forme, per gli aspetti più elementari e più naturali del reale, e per la natura tout court.

— **Angelo Di Mario: «Lingua etrusca»**
Ed. Pabbliscoop, Caserta 1996

L'attività prevalente di Angelo Di Mario è quella di poeta. Ha pubblicato dodici libri di poesia. Figura in svariate antologie, periodici, riviste, ha ottenuto numerosi premi e riscosso autorevoli, positivi giudizi. Dal 1996 si occupa anche di scultura, con opere ritenute originali e di pregio, usando ceramica, bronzo, gesso, cemento. Allo stesso anno risale l'interesse rivolto alla lingua etrusca, per la quale ha pubblicato un centinaio di articoli. Orbene, in questo prezioso volumetto, ha raccolto organicamente tutte le sue recenti acquisizioni, le ha ampliate e rivedute, integrandole pure. Acquisizioni che vanno dalla grammatica al verbo latino, da quello greco fino ai miti etruschi, per concludere con le iscrizioni.

Un lavoro di studio e di ricerca profonda che in Angelo Di Mario ha trovato un attento cultore ed un appassionato ricercatore.